

Giuseppe Raddi nei documenti dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL

Nelle sue pubblicazioni Giuseppe Raddi, pur nella sua innata modestia, si qualificava sempre:

« EX XL VIRIS SOCIETATIS ITALICAE SCIENTIARUM, ACADEMIARUM GEORGOPHILORUM... ALIARUMQUE SODALIS ».

È giusto pertanto che la commemorazione nel 150° anniversario della sua morte avvenga nella sua Firenze per iniziativa di queste due istituzioni che a lui furono care e che lo onorarono, anche quando la sua fortuna era scossa dalle vicende politiche che agitavano l'Italia al principio del XIX secolo negli anni complessi della transizione dalla Rivoluzione francese alla Restaurazione.

È qui mio compito ricordare i rapporti che Raddi ebbe con la Società Italiana delle Scienze della dei XL, oggi Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL.

Questa istituzione, molto particolare per statuto ma soprattutto per spirito, gelosa della sua autonomia, si sottraeva alla normale prassi del tempo che voleva affidato ad uno Stato o ad un Principe la tutela e quindi il finanziamento di simili istituzioni in cambio di una dipendenza politica.

Per questo la Società Italiana non ebbe altro aggettivo che quello, di Italiana, Italica, come scriveva Raddi in latino, in un periodo in cui l'Italia esisteva per Metternich, e molti altri, solo come espressione geografica ma per alcuni ancora come aspirazione unitaria dei popoli della Penisola.

Per questo non fu allora Accademia o Istituto in quanto avrebbe, come altre, dovuto fare precedere l'aggettivo o la qualifica di Reale, Pontificia o Imperial Regia.

Non è qui mio compito rievocare la vita e l'opera di Raddi: uno studio aggiornato su documenti inediti è stato pubblicato due anni or sono dalla collega Prof. Eleonora Francini Corti nelle Memorie dell'Accademia del XL e nulla vi sarebbe da aggiungere. Può essere invece interessante approfondire i rapporti che ebbe il Raddi con la Società Italiana delle Scienze allora residente in Modena.

Basti ricordare che dei 23 lavori pubblicati dal Raddi dodici e tra i più importanti apparvero nelle Memorie di Fisica del XL tra il 1806 e il 1829. Tre Memorie ancora sono apparse negli Atti dell'Accademia dei Georgofili negli anni 1822, 1823 e 1827.

L'esame dell'archivio storico dell'Accademia ha rivelato l'esistenza di ben 36 lettere inedite del Raddi, prova di una intensa corrispondenza con l'Accademia. Nello stesso archivio si ritrovano le lettere scritte dal Conte Leopoldo Pelli Fabbroni per concordare le onoranze alla memoria del Raddi.

Raddi il 4 giugno 1806 inviò alla Società Italiana un suo lavoro « Specie nuove di funghi ritrovate nei contorni di Firenze e non registrate nel *Systema naturae* di Linneo » da un illustre Socio fiorentino il conte Giovanni Fabbroni.

Questa è la prima memoria che il Raddi dedica ai Funghi.

In base allo statuto della Società, allora vigente, quale Autore di una Memoria accettata e pubblicata, il Raddi veniva automaticamente ad essere candidato all'elezione tra i XL.

Possiamo ricordare, per illustrare le vicende, che candidato nel 1808 ebbe tre voti, uno solo nel 1810. Non raggiunge il numero dei voti nemmeno nel 1813 e nel 1814. Dopo il passaggio ad emerito del Socio Giobert, la sua candidatura viene nuovamente posta e così viene eletto nello scrutinio del 2 gennaio 1816. Nei verbali autografi dell'Accademia troviamo:

« Passato nell'indice degli Emeriti il Dottor Socio Giannantonio Giobert, in vigore dell'art. V parag. 1 dello Statuto, fu a lui sostituito nel primo dì dell'anno 1816 con il solito metodo il Dottor Sig. Giuseppe Raddi conservatore in quel tempo del Museo Reale di Firenze ».

Negli Annali redatti dal Vice Segretario Ottavio Cagnoli la notazione è più formale:

« In risposta alla mia circolare primo Novembre pross. pass. gli

egregi Soci si dichiararono per la nomina d'uno in surrogazione al celebre Giobert nel modo che ho l'onore di rassegnarlo.

La pluralità de voiti si dichiarò quindi a favore del Sig. Giuseppe Raddi, Conservatore del Museo Reale di Firenze, cui, mi affretto significar ciò, nell'atto stesso che gl'invio il Diploma Accademico e che ne rendo consapevoli gli egregi Soci ».

Raddi divenne subito socio attivissimo e adempì alacramente all'unica funzione richiesta ai Soci inviando alla Società i risultati delle sue ricerche condensati in magistrali memorie.

Quasi tutta la corrispondenza riguarda queste pubblicazioni che risultavano particolarmente complesse per la necessità di integrarle con tavole incise. Tuttavia attraverso queste lettere abbiamo, seppure in rare occasioni, alcuni cenni al suo impiego, alla sua vita ai suoi progetti, ma solo di riflesso l'eco dei gravissimi problemi che lo angustiavano.

Desidero qui riportare integralmente alcuni brani di queste lettere che risultano più significativi per conoscere le vicissitudini e i problemi del grande botanico.

Ecco come prende forma la redazione del suo lavoro fondamentale sulle epatiche. In data 17 gennaio 1817 scrive:

« Dall'ultima circolare dell'ex Vice-Segretario Amministratore della nostra Società Sig^e O. Cagnoli rilevo, che d'ordine del Sig^e Cav^e Presidente sarà tosto dato principio all'Edizione del primo fascicolo del tomo XVIII. Siccome ho già da lungo tempo in pronto un piccolo lavoro botanico, che anzianzi mesi addietro alla Società, nel quale sonovi compresi vari Generi e Specie nuove assai interessanti, perché riguardanti quella parte della Botanica, che occupa in questo momento la maggior parte dei Botanici, voglio dire la Cryptogamia; così pregherei VS, Egregio e Dotto Sig^e, ad avere la compiacenza di indicarmi per mio governo, quando Ella creda che potrà essere dato principio alla Stampa della parte Fisica del sopra mentovato Tomo XVIII, poichè avrei gran desiderio che detto lavoro fosse stampato con sollecitudine, temendo che alcun'altro potesse prevenire le mie scoperte e privarne così il decoro ed il vantaggio alla Società », e aggiunge in postscritto:

« Il sopra indicatole mio lavoro, il quale porta per titolo Jungermanniografia etrusca, comprenderà circa sette fogli di stampa con più dodici piccole tavole in rame ».

In una nota scritta a mano sulla stessa lettera troviamo la risposta del Fattori, allora Segretario della Società:

« Si comincia la stampa del fascicolo Matematica perché le memorie ricevute sono tutte di Matematiche. La sua memoria potrà venire al secondo fascicolo, ma converrebbe dividerla in due per lasciar luogo alle memorie di altri ».

Raddi, preoccupato della sua priorità scientifica, il 21 aprile insiste presso il Fattori con argomenti pressanti:

« In conformità di quanto Ella si degnò scrivermi a piè della circolare del Sig^e Presidente del 24: del passato Genn^o le invierò al più presto, e nella maniera espressa nell'articolo secondo di detta circolare, la mia Memoria da inserirsi nel secondo Fascicolo del Tomo XVIII — Siccome per alcune ragioni desidero che la suddivisione del Genere di Piante da me trattato in questa Memoria sia conosciuto al più presto possibile, così, invece di dividere la medesima in due parti, come VS mi suggerisce, ho creduto meglio di tralasciare le illustrazioni di tutte quelle Specie, che da altri Botanici sono state in qualche maniera descritte, lasciando a questa la semplice sinonimia latina, in particolare quella del nostro insigne Micheli, le di cui Piante sono generalmente sì poco conosciute, e mi riserberò ad altro tempo la Pubblicazione delle sopra menzionate Illustrazioni. Ecco dunque, che, senza una tale divisione, ho soddisfatto al di Lei desiderio, riducendo così la mia Memoria a quasi metà del Volume in cui trovasi compresa nella sua totalità.

Gradirei intanto sapere per mia norma, qualora non le rechi troppo incomodo, quale presso a poco sarà l'epoca, nella quale sarà dato principio alla Stampa del secondo fascicolo ».

Nessun commento del Fattori che nota solo in calce la data di arrivo il 24 aprile 1817, un tempo per le poste che fa invidia ai nostri giorni.

Dopo una parentesi di un anno, dovuta al suo viaggio in Brasile, Raddi è di nuovo a sollecitare per sapere della stampa del suo lavoro.

Nell'agosto 1817 si era imbarcato, infatti, a Livorno al seguito della Principessa Leopoldina d'Austria, figlia di Ferdinando II, Granduca di Toscana, che andava sposa a Rio de Janeiro al principe

di Braganza, don Pedro. Raddi si riprometteva di effettuare studi e di raccogliere materiale scientifico per il Museo di Firenze, con i mezzi forniti dal Museo.

Al seguito della Principessa partirono, inoltre forniti di ben altre possibilità economiche, i botanici tedeschi, Martius e Spix.

Raddi rientrò a Genova dopo un anno esatto con un materiale prezioso che arricchì i Musei di Firenze e di Pisa, come pure di semi e di piante che vennero acclimatate nell'Orto de' Semplici.

A poche settimane dal suo ritorno il 19 settembre scrive:

« Nel tempo stesso che ho l'onore di annunziarle il mio ritorno dal Brasile, sono a pregarle d'un favore e sarebbe quello d'indicarmi se la stampa della mia Memoria sulla Jungermannia, spedita l'anno scorso per essere inserita nel secondo fascicolo del Toto XVIII sia stata effettuata; come pure se si potrebbe ottenerne una ventina di copie, oltre quelle che mi sono dovute, pagandone l'occorrente. la pregherò altresì a volersi compiacere indicarmi ancora per quando potrebbe essere stampata un'altra piccola Memoria e se questa sarebbe ricevuta scritta in lingua latina ».

A questa lettera un'asciutta risposta del Fattori:

- « 1° Lo statuto richiede, ve. al Tomo XII, richiede che le Memorie siano scritte in lingua italiana e se si derogasse si potrebbe dare luogo a inconvenienti di altro genere.
- 2° Si è spedita la cambiale delle spese di posta per l'anno ed ha firmato la lettera Lombardi perché il Segr. è infermo.
- 3° Che la Memoria sulla Jungermanniografia è già stata stampata e quindi non si possono dare copie ulteriori alle 30 stampate.
- 4° Non c'è luogo all'altra memoria in questo fascicolo ».

È interessante qui notare il solo fugace accenno al suo viaggio in Brasile che doveva, si può dire, fornirgli il materiale di ricerca per tutto il resto della sua vita.

Ancora da sottolineare la rigida politica dei XL di adottare esclusivamente la lingua italiana che costituì fin dalla sua fondazione uno dei pilastri della politica della Società.

Dopo un anno, scrive ad Antonio Lombardi, succeduto al Fattori quale Segretario dei XL. In questa appaiono alcuni problemi di rimborsi e la richiesta di presentare una nuova Memoria. Si inizia in questo modo il lavoro sulle piante ed animali del Brasile:

« Ricevei puntualmente dal Sig^e Molini il rimborso di 4 Paoli, per il quale Ella favorì inviarmi il piccolo ordine sopra il medesimo.

Mi faccia la grazia, la prego, a volermi dire con tutto suo comodo, fino a quante tavole e fogli di stampa potrei estendermi per una nuova Memoria, che stò preparando per il prossimo Fascicolo per la Memoria Fisica per il Tomo XIX avvenire ».

(23 ottobre 1819)

Non abbiamo la risposta del Lombardi a questa lettera, ma deduciamo che fosse stata sollecitata con un incarico ben specifico, dalla successiva lettera del Raddi al Lombardi del 5 novembre 1819:

Raddi non gradisce molto essere distolto dal suo lavoro sul materiale portato dal Brasile, anche se questa attività gli fosse stata contestata a Firenze, e si schermisce sulle sue qualità letterarie in « quanto avvezzo solo a descrivere delle Piante e dell'Animali ». Ma lasciamo a lui la lettera:

« La prego porgere i miei ringraziamenti al celebratissimo Sig^e Cav^e Presidente per il segnalato favore ad assumere l'onorevole incarico di tesser l'Elogio dell'egregio nostro defunto Collega D^e. Giovacchino Carradori di Prato. Veramente la molteplicità delle mie occupazioni soprattutto la laboriosa rimonta che si sta facendo di questo I. e R. Museo, e l'esame e determinazione di numerosissimi oggetti da me raccolti e trasportati dal Brasile, molti dei quali per la loro novità meritano d'esser descritti e sollecitamente pubblicati, non mi permetterebbero ora d'intraprendere un tal lavoro. Ma poiché, Ella mi assicura con la stimatissima Sua, che molto tempo ancora scorrerà prima che questo elogio si stampi, dietro questa sua assicurazione ne accetterò volentieri l'impiego, qualora mi riesca ottenere tutti quei dati, che per un simile lavoro si ichiedono, e che il summentovato Sig^e Cav^e Presidente si contenti che il medesimo sia scritto in uno stile semplice e privo di eloquenza, come può attendersi da un Botanico, da un Naturalista avvezzo solo a descrivere delle Piante e degl'Animali ».

Raddi, malgrado tutto prepara l'elogio del Carradori e prospetta nella seguente lettera le sue preoccupazioni per le spese da sostenere per le incisioni. Per comprendere quanto questo significava ed il

sacrificio sostenuto basterebbe ricordare le sue condizioni economiche sempre più precarie in questi anni.

« Firenze 22 agosto 1820 ».

« *Consegnai la mia Memoria a questa Sig^{ra} Contessa Bagnesi, la quale mi fece sperare che la medesima sarebbe stata rimessa nelle di Lei mani prima che termini il mese corrente, e ciò per mezzo d'un suo Nipote che stà per partire di qua per restituirsi in codesta sua Patria. Annesso alla detta Memoria vi troverà un solo rame, e non due, come le accennai, perché, avendo io veduto che la spesa dei medesimi oltrepassa di troppo quello ch'io mi figurava, pensai allora di non far più incidere il secondo, e di sopprimerlo per ora. Per quello inciso ho dovuto pagare Paoli 73½ toscani, compresa la valuta del Rame. Se a Lei dunque sembrasse questa somma troppo forte, come tale appunto è a me sembrata, mi rimborserà allora di quel tanto che VS avrebbe speso nel farlo incidere costà, prendendo volentieri sul mio carico il di più. Alla stessa Memoria vi troverà unita ancora la Nota di tutte quelle Opere del defunto Dott^e G. Carradori, delle quali mi è riuscito rintracciare la notizia ».*

La risposta del Lombardi investe un particolare redazionale della *Memoria Quarante Piante nuove del Brasile*, inviata a mezzo della Contessa Bagnesi, ma non è senza significato perché è indice dei problemi che il Raddi aveva al Museo di Firenze. Voglio qui ricordare che il Principe Rospigliosi aveva scritto al Conte Bardi, Direttore del Museo:

« *S.A.R. e I. il Granduca nostro Signore vuole che i generi trasportati dal Brasile dal consegnatario passino per via d'inventario in codesto I e R. Museo per esservi classati dal Dr. Nesti ».*

Così avvenne che le piante classificate dal Nesti hanno un nome diverso da quello che il Raddi descrive nella sua Memoria, per cui è costretto a scrivere un'*Avvertenza*, con aggiunta di una tabella per l'equivalenza dei nomi. Egli specifica in questa avvertenza:

« *I rettili registrati e descritti nella prima di queste due Memorie contenute nel presente Fascicolo sono stati da me recati dal Brasile al Museo Reale di Firenze, ove per altro si vedono esposti alla pubblica vista sotto denominazioni che lor non competono. Essendo io addetto al Museo medesimo, potrebbe fare meraviglia ai*

Dotti la non corrispondenza delle descrizioni data nella suddetta Memoria e i nomi apposti sotto i rispettivi oggetti: conviene dunque che sia noto che quelle denominazioni non sono opera mia. Lo studio della natura... ».

Questo testo, che appare nelle Memorie dei XL, ha però subito ad opera del Lombardi una lieve correzione. Per questo è interessante leggere il suo appunto contenuto nella lettera precedente di Raddi.

« Si è accusata ricevuta della sua Memoria con rame e si è proposto per descrizione del Sig. Presidente che cambi nell'Avvertenza le seguenti espressioni perché contrarie all'art. XVI dello Statuto sociale.

« Ove per altro si vedono esposti alla pubblica vista dette denominazioni che non competono omettere la parola erronea o più bassa, invece di dire: sono dovute alle persone si dirà: non sono opera mia. Lo studio della natura... ».

Il Raddi è ben lieto di accettare la modifica proposta con una breve nota del 9 settembre. Come si vede le tensioni del Museo di Firenze rimbalzano a Modena.

Una coda a queste tensioni traspare nella successiva lettera del 9 aprile: Raddi lascia le funzioni di Conservatore del Museo che lo obbligano a lavori a lui non congeniali.

« A scampo d'ogni equivoco sono nuovamente a pregarLa per una spiegazione più dettagliata sulla 2^a delle domande contenute nell'ultima mia del 6 Febb^o u. cioè, se oltre il fare incidere costà le tavole dei rettili riguardanti la mia Memoria, la Società s'incaricherebbe ancora della spesa dei disegni che dovrei fare eseguire qui sui medesimi.

Siccome, dietro le reiterate mie suppliche, S.A. Imp.e Rle si è compiaciuto accordarmi d'esser io dispensato dalle funzioni di Conservatore di questo Museo di Storia Nat.le; la prego, scrivendomi, di omettere in avvenire il titolo suddetto, giacché il medesimo non più ora mi appartiene ».

Sarebbe interessante possedere la lettera del 6 febbraio cui accenna Raddi, ma non è agli atti, ma forse potrebbe trovarsi a Firenze nel carteggio del Raddi.

Una nota del Lombardi di commento alle richieste di pagare le incisioni non è favorevole.

« Si sperava avere da lui gli argomenti da proporre a norma della circolare: ma è stato deluso.

La Società non ha mai praticato di pagare i disegni e perciò il Presidente non può secondare la domanda fatta ».

Non riportiamo altre lettere che coprono il periodo successivo dal 1822 al 1827 che riguardano essenzialmente problemi di correzioni di bozze e la presentazione di brevi lavori.

È interessante invece vedere le lettere del 1827 perché affiorano oltre che i problemi ordinari alcune notizie della sua progettata spedizione in Egitto.

« Niuna difficoltà avrei per parte del disegnatore, ossia incisore litografico Sig^e Galli, in quanto all'aspettare per il pagamento delle sei tavole da incidersi, una delle quali è la nostra mandatale, come pure per parte dello Stampatore Salucci. Quest'ultimo però non puole, dice egli, stare in distorto dell'importare della carta ch'ei non ha ma che deve comprare; onde si renderebbe necessario, o che Ella gli anticipi l'importare della medesima, oppure che pensi VS a fargliela avere in questa maniera che a Lei più piacerà. Le pietre poi, trattandosi di doverle tener lungo tempo occupate a disposizione della Società, sarebbe meglio che la medesima le comprasse per suo conto, giacché la spesa non oltrepasserebbe gl'otto paoli l'una, e allora potrà servirsene anche in altre occasioni, come per Ritratti. In quanto al contratto mi pare, almeno per questa volta inutile, perché, non partendo io fino al mese di Dicembre, così il lavoro sarà fatto sotto i miei occhi, ed io resterò garante della puntualità e perfezione del medesimo. S'intende che l'iscrizione da fargli in testa delle Tavole deve esser compresa con l'incisione.

Abbia dunque, la prego, la bontà e compiacenza di dirmi qualche cosa su tutto questo, e nel tempo stesso il numero delle copie che ne vorrebbe far tirare, egualmente che la qualità della carta, nel caso che si debba provvedere qui ».

Come si vede sempre un palleggiarsi di impegni che stanno a testimoniare delle difficoltà finanziarie del Raddi ma anche della Società che non voleva anticipare spese. La risposta del Lombardi è

lunga e circostanziata. Ma la cosa più importante di questa lettera è l'affermazione che partirà a dicembre. la lettera è scritta il 4 ottobre. Nei due mesi che restano potrà seguire il lavoro.

Il 12 dicembre in una breve lettera in cui fa delle precisazioni sul testo inviato sulle « Melastome brasiliane » aggiunge una nota che riguarda il suo viaggio in Egitto:

« La citazione che appartiene alla Leandra salicifolia è la seguente: Tav. III. fig. 2: - - - Attendo che Ella m'indichi il numero della pagina, e le altre lettere che devono andare sopra la tavola per poter incominciare a farla tirare. Non si scordi di sapermi dire, se le 50 Copie che mi si pervengono devono essere comprese nelle 320., e con pienezza di stima mi confermo

*Suo Dev^{mo} Serv^e e Amico
Giuseppe Raddi*

P.S. Sembra ormai, che, stante gl'ultimi avvenimenti di Navarino, sia differita la mia partenza per l'Egitto ».

Il suo viaggio rientrava nel quadro della spedizione progettata in comune dalla Francia e la Toscana sotto la guida dello Champollion, già famoso per la decifrazione della stele di Rosetta e quindi dei geroglifici egiziani. La spedizione doveva approfondire gli aspetti storici e naturalistici dell'Egitto dopo l'interesse derivato dai risultati della spedizione scientifica che aveva seguito l'impresa napoleonica nel 1796.

I rinvii tuttavia erano stati tanti per difficoltà burocratiche ed organizzative della spedizione. Però come si era letto nella lettera del Raddi doveva partire nel dicembre 1827. Quando sembra tutto definito, ecco che nel contesto della rivoluzione greca la flotta russa-inglese-francese si scontra con l'armata turco-egiziana nelle acque dell'isola di Navarino: è l'indipendenza della Grecia ma è anche in quel momento una profonda crisi in tutto il Mediterraneo orientale.

Le ultime cinque lettere del Raddi sono tutte del 1828. La prima riguarda a stampa di una nota su una pianta brasiliana. In questo caso il Galli si offrirebbe gratis a fare l'incisione. Sarà questa la nota « Enumerazione delle Specie Piper raccolte in Brasile dal Sig. Giuseppe Raddi » che apparve sul Giornale dei Letterati di Pisa

forse per difficoltà di spazio e per l'aver il Raddi già in stampa due poderose Memorie nel tomo XX *Il Supplemento alle crittogame brasiliane* e le *Melastome brasiliane*.

Mentre la data della partenza si avvicina, Raddi si preoccupa, della sua ultima Memoria ancora in stampa presso i XL sulle *Melastome brasiliane*, in quanto deve presentarne una copia al Granduca Leopoldo II. Inoltre ritorna di nuovo sull'argomento della pubblicazione della descrizione di una nuova pianta brasiliana.

Scriva il 22 aprile:

« Profitterò assai volentieri della sua gentile esibizione a riguardo delle copie a parte della mia ultima Memoria sulla Melastoma brasiliana, pregandola a spedirmela il più presto che potrà, e con essa ancora il mio Manoscritto, qualora si possa riavere. Ho sentito che il Sig^e Conte Alessandro Bagnesi sia per venire presto in Firenze; se questo si verifica, potrebbe allora approfittare di quella occasione, ma se poi ritardasse la sua partenza, mi farà somma grazia lo spedirmele in un'occasione qualunque. Allorquando saranno in ordine le tavole dell'altra Memoria, mi obbligherà infinitamente, se mi manderà anche di quelle le Copie a parte che mi toccano, perché avrei gran premura di presentarne presto (per alcune ragioni) una copia al Granduca. Avrei ancora una descrizione d'una nuova Pianta brasiliana, che occuperà circa due pagine con più un piccolo disegno esprimente le parti della fruttificazione della medesima; potrebbe essere inclusa con le altre due? e al testo della prima, di quella cioè che ha per corredo le tavole in rame, si potrebbe fare una piccola aggiunta di una pagina circa di roba? »

Non ho ancora trovato chi prenda la sua cambiale, e trovando vedo che bisognerà perdersi qualche cosa tosto che ne avrò realizzato il valore le manderò le ricevute del Galli, e dello Stampatore Salucci.

Sono intanto con distinto ossequio e vera amicizia

Suo Obb^{mo} Serv^e

Giuseppe Raddi

P.S. *Un Medico Russo vorrebbe acquistare la mia Jungermanniografia etrusca inserita nel volume XVIII degl'Atti della nostra Società. Ne avreb'ella, pagandone il valore, una Copia preparata? e non avendola, si potrebb'egli avere una copia almeno delle tavole appartenenti alla medesima? ».*

È interessante dal post-scritto osservare come la nota sulla Jungermanniografia avesse avuto vasta diffusione, cosa che non deve meravigliarci dati gli scambi intercorrenti da anni tra la Società Italiana delle Scienze e l'Accademia delle Scienze di Pietroburgo. Il 24 giugno quasi alla vigilia della sua partenza scrive al Lombardi:

« *Chiarissimo pregmo Sig^e Segretario*

Tornando ieri dalla campagna, dove sono stato per alcuni giorni in compagnia del Sig^e Conte Altezza Sandro Bagnesi, ha trovato in casa la pregma sua del 15 del corrente. Il Sig^e Dott^e Maffei latore della medesima era già partito da Firenze, perciò con sommo mio rincrescimento, mi trovai privo del piacere d'essergli utile prestandogli la necessaria assistenza per poter comodamente osservare tutto quello che in questa Città ci ha di più raro, e di più rimarcabile. Ne sono veramente dolentissimo; e dolentissimo io sono altresì di non potere avere altrimenti il piacere di venire costà ad abbracciarla e nel tempo stesso a protestarle di viva voce la mia servitù e la mia sincera amicizia, conforme mi ero proposto, e come io aveva già promesso al Sig^e Conte Alessandro, perché ho ricevuto l'Avviso da Parigi che la Commissione scientifica destinata per l'Egitto dovrà indubitatamente partire i primi del prossimo Agosto.

La prego dunque a volermi spedire al più presto possibile le copie a parte delle mie memorie, che le sarò sommamente obbligato. -- Mi favorisca intanto un qualche suo comando per quel classico paese, e mi creda costantemente il Suo »

*Obb^{mo} Servitore e Am^o
Giuseppe Raddi*

È una lettera particolarmente calda, per chi conosce lo stile del Raddi — specie di fronte al non facile interlocutore quale era Antonio Lombardi — che denota la sua eccitazione per l'imminente partenza.

Il Lombardi nota il 2 luglio « *si potrebbero mandare le sue due memorie e il Supplemento volante ma senza le figure; sono già incise ma non finite tre tavole e ora mancano altre tre* ».

Raddi incalza a stretto giro di posta il 5 luglio:

« *La mia partenza da Firenze per l'Egitto sarà indispensabile un poco prima della metà del corrente Mese; perciò se potesse fare in maniera che le Copie a parte della mia Memoria siano in Firenze*

prima della suddetta epoca, mi farebbe il più grande dei piaceri; ed io gliene sarei obbligatissimo. Mi onoro intanto dei suoi Comandi ».

Il Lombardi sollecito e preciso invia le copie che il Raddi riceve prima del 15 luglio ed allora ringraziando detta anche le ultime disposizioni prima della sua partenza segnalando l'Avvocato Pelli Fabbroni e il disegnatore Galli. Di questo allega una deliziosa incisione di un parco con nello sfondo Firenze. È qui l'ultima lettera autografa che scrive al Lombardi:

Pisa 15 Luglio 1828

« *Chiarissimo Sig^e*

Fu nel momento della mia partenza da Firenze che ricevei le Copie a parte delle mie Memorie, per le quali la ringrazio moltissimo. Allorquando le tavole da incidere saranno in ordine, la prego dirigere le copie a parte delle medesime al Sig^e Avv^o Leopoldo Pelli Fabbroni Segretario della I. e R. Consulta, Firenze.

Le accludo alla presente l'indirizzo del Sig^e Galli, se mai in seguito Ella avesse bisogno dell'opera sua. In questo momento parto per Genova, da dove passerò a Tolone per imbarcarmi colà sopra un vascello francese, che mi condurrà fino a Alessadria d'Egitto. Mi conservi frattanto la sua pregiata Amicizia, mi onori di suoi comandi, e mi creda costantemente »

*Suo Obb^{mo} Serv^e, e Amico
Giuseppe Raddi*

Raddi per circa un anno percorse varie regioni dell'Egitto raccogliendo con la sua meticolosità e precisione campioni di piante che andava catalogando. Conosciamo questo lavoro dal breve elenco pubblicato dal suo fedele amico di sempre Gaetano Savi, che fu anche il suo primo biografo.

Colpito da grave dissenteria nell'agosto del 1829 volle rientrare in Italia: durante il viaggio fu sbarcato a Rodi per la gravità del male e qui morì il 7 settembre 1829.

Ma lasciamo a Leopoldo Pelli Fabbroni l'espressione del cordoglio dei suoi discepoli ed estimatori manifestata in una lettera alla Società Italiana nella persona del suo Segretario Antonio Lombardi nel dicembre dello stesso anno:

« Ella saprà già della grave perdita che codesta Illustre Società ha fatto, e con Essa le Scienze Naturali e segnatamente la Botanica per la morte accaduta in Rodi li 8 del passato settembre dell'Egregio Sig^o Giuseppe Raddi, che assalito da dissenteria al Cairo poco prima del partire degli altri suoi Colleghi dovè soccombere nell'isola suddetta ove l'aggravarsi del male lo costrinse a prendere terra.

Questa disgrazia che ha addolorato l'ottimo Principe, che lo aveva bene a ragione prescelto a far parte della Scientifica Commissione che alla Francia volle associare, è stata col più vivo rammarico sentita dai Suoi Estimatori ed amici, e volendo Egli onorare la Memoria di Uomo sì valente, e sì degno han divisato di ergergli un Monumento che trasmettendo ai Posterì l'effigie di Lui ne dica i meriti, per cui si acquistò la stima dei Dotti, anco oltre i monti. Quindi il Monumento consisterà nel Busto in Marmo che verrà collocato con egualmente marmoreo imbasamento, ed iscrizione in una delle principali Chiese di questa Capitale ove altri Personaggi Illustri si vedono rammentati, e scolpiti.

Se codesta Celebratissima Società, o Sua Eccellenza il di Lei Degnissimo Presidente, concorrere volessero insieme con le altre distinte Persone a questa Opera Meritoria ciò renderebbe lustro maggiore, ed onorerebbe vieppiù la memoria di chi tanto meritò dalla Scienza nonchè dalla Cristiana virtù per l'aureo morale carattere, illibatezza di costumi, e rara modestia.

Nella dolce lusinga pertanto che mercè anco le premure che Ella sarà per darsi in proposito, e che sarebbe offesa eccitarLe nell'animo suo naturalmente propenso ad ogni bene operare, mi è d'uopo avvertirLa essere il Sig. Marchese Cosimo Ridolfi Direttore di questa I. e R. Zecca ed io, incaricati di ricevere le Offerte per l'Opera suddivisata, la cui relativa sottoscrizione è statyo determinato chiudersi al termine del corrente mese, dovendo il Monumento essere collocato al più tardi entro il mese di Aprile dell'Anno prossimo ».

Nelle sue circolari intanto Lombardi aveva annotato:

« Mentre si riparavano queste perdite altre ne avvennero nella persona del Socio attuale Giuseppe Raddi, il quale accintosi alla lunga navigazione di Egitto per amore delle Scienze Naturali dovette soccombere all'isola di Rodi il 7 settembre dell'anno 1829 ».

Ma contemporaneamente scriveva al Pelli Fabbroni dando l'adesione della Società Italiana per le onoranze a Raddi e per l'erezione del suo monumento.

« Dal giornale dell'Antologia io avevo già con tutto l'rincre-scimento e dispiacere avuto la notizia della perdita fatta dalla Società italiana delle Scienze di uno dei suoi più illustri ed attivi Soci nella persona del Sig. Giuseppe Raddi, la cui morte V.S. mi annunciò con il pregmo. foglio del 10 andante. Mentre io l'assicuro che non mancherò di fare presente a Sua Eccellenza il Sig. Marchese Presidente il desiderio di V.S. Ill.ma e del Marchese Cosimo Ridolfi perché la Società concorra alla lodevolissima iniziativa di erigere un monumento al defunto egregio botanico, io la prevengo che il nostro corpo accademico non mancherà a suo tempo di onorare la memoria del Raddi con l'elogio da inserirsi negli Atti della Società con il ritratto dell'encomiato.

Al quale oggetto la prego di volermi procurare tutte le notizie spettanti alla sua vita civile e letteraria unitamente all'elenco delle sue opere onde avere il materiale per tessere il suo Elogio ».

« E se qualche valente penna Fiorentina occuparsi volesse di questo bello argomento la Società... potrà determinarsi ad inserirlo nei suoi atti insieme al ritratto ».

Quest'ultimo desiderio del Lombardi doveva per più di un secolo rimanere inappagato.

Nella lunga corrispondenza durata sei anni tra il Lombardi e il Pelli Fabbroni si conclude con la seguente lettera del Pelli Fabbroni nella quale vista l'impossibilità di trovare chi voglia scrivere l'elogio invia una pubblicazione quella del Savi sulla vita e le opere del Raddi.

« Se ho tardato fin ora a riferirle il ricevimento della gentilissima Sua del 27 del caduto Settembre gli è stato il desiderio che io aveva d'impegnare sia il Professore Cav^o. Gaetano Savi, sia il Professore Paolo di Lui figlio ad assumersi il carico dell'Elogio dello Scienziato Giuseppe Raddi.

Officiati per altro entrambi i detti Professori si sono scusati in modo da rendere infruttuose le maggiori premure che loro venissero ulteriormente anco da altri in proposito.

Così essendo mi vedo mio malgrado ristretto a somministrarLe

quelle notizie, che in proposito alla dotta sua fama abbisognassero per elogiare il rammentato di Lei Defunto Collega, ed ottimo Amico mio. A questo effetto sarei a trasmetterLe un Libretto che venne pubblicato alla memoria di Lui che contiene il Suo somigliantissimo Ritratto; il Catalogo delle Opere del medesimo pubblicate; il manifesto per ergergli un Monumento, che ebbe effetto, l'iscrizione che su del medesimo apposta venne e finalmente un Rapporto della collezione delle Piante che dal medesimo raccolte furono in Egitto, e nel quale si contengono non pochi particolari sulla di Lui vita, steso dal mentovato Cav^e. Savi.

Aveva io, per farle la trasmissione di questo Libretto ricercato questo Librario Molini se avesse pronta occasione costà, ma avendomi replicato che nò, mi trovo perciò costretto a domandarLe quale via possa io tenere per farglielo pervenire ».

Dovremo attendere circa un secolo e mezzo perché l'elogio di Raddi venga pubblicato nelle Memorie del XL grazie all'opera della Prof. Eleonora Francini Corti, non solo « valente Penna fiorentina » auspicata dal Lombardi, ma anche eminente cultrice di quella Botanica che fu sì cara al Raddi.

Il Volumetto del Savi riporta il disegno del monumento che è stato eretto in Santa Croce a Giuseppe Raddi e la lista di coloro che vi hanno contribuito.

Questa inizia con i nomi di

*« I.R. Accademia dei Georgofili
Società Italiana delle Scienze residente in Modena detta dei XL ».*

Nell'epitaffio del Raddi in Santa croce è scritto per tramandarne la figura ai posteri

XL VIRI SOCIETATIS SCIENTIARUM ITALICAE
CUM ACADEMIA GEORGOPHILORUM
SODALI
ORNAMENTO ITALIAE

G. B. MARINI BETTOLO (*)

(*) Presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze della dei XL, Roma, Palazzo Civiltà del Lavoro, Quadrato della Concordia.